

**Efesini 2:11** Perciò, ricordatevi che un tempo voi, stranieri di nascita, chiamati incirconcisi da quelli che si dicono circoncisi, perché tali sono nella carne per mano d'uomo, voi, dico, **12** ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele ed estranei ai patti della promessa, **senza speranza e senza Dio** nel mondo.

Chi è l'incredulo se non quella persona che vede la vita ed il tempo che scorrere "*senza speranza e senza Dio nel mondo*"?

Per l'incredulo la vita è futile e vuota, priva di senso, è una condizione che lo mette continuamente in relazione alla società che lo circonda, che lo rapporta al presente, ma di cui gli sfugge il senso ultimo.

L'incredulo può concepire il senso delle cose in una logica evolutiva di cui percepisce sviluppi e cambiamenti nella realtà ai quali ciascuno non dà che un contributo infinitesimale.

Non è certo consolante vedersi come un anonimo granello di sabbia in un universo infinito.

Da qui scaturisce la logica del meglio non pensarci e vivere alla giornata.

Quando Paolo scrive questo testo ha di fronte degli scenari diversi dove da una parte ci sono i pagani e dall'altra quelli che si dicono "circoncisi", ha di fronte una separazione storica segnata dalla circoncisione, ma questa separazione non è senza polemica riguardo al formalismo di questa separazione.

Il problema che Paolo ci pone è quello della separazione che divide i pagani da Dio, ma anche dei formalisti religiosi da Dio.

Per i cristiani i pagani erano atei perché nonostante tutti i loro dei non conoscevano il Dio vivo e vero, ma i cristiani erano atei per i pagani perché non avevano né templi, cioè case nelle quali le divinità abitavano, né idoli.

Vediamo quindi come già allora, come sostanzialmente oggi, ci sono due diverse e opposte visioni della vita: i pagani o gli increduli che sono senza speranza ed i discepoli di Gesù Cristo, che vedono il mondo e loro stessi nella prospettiva e logica di Dio.

Per tutto il creato Dio ha un progetto che sta irresistibilmente portando avanti verso l'obiettivo prefissato.

Dio non solo ha rivelato a noi, creature umane, quale sia questo progetto e come esso si sviluppi, ma ha dato a ciascuno di noi un ruolo ben preciso da occupare in esso.

Il discepolo di Gesù Cristo è chiamato a svolgere fedelmente e fiduciosamente questo ruolo non come un'anonima pedina di scarso valore, ma come una persona conosciuta ed amata personalmente dal suo Creatore e destinata, per grazia Sua, alla gloria.

Però non è sempre facile mantenere sempre viva questa consapevolezza. Vi sono periodi di scoraggiamento in cui la realtà che vive sembra contraddire ciò in cui crede, periodi in cui sente molto forte l'opposizione da parte delle forze ostili a Dio ed ai suoi ideali.

Vi sono periodi in cui egli stesso, di fronte al tempo che passa, o magari all'indifferenza ed alla derisione del mondo, sente la tentazione dell'angoscia o del dubbio.

Allo stesso modo in cui un incidente, un infortunio, può causare ad una persona un trauma tale da fargli perdere coscienza, anche il credente può, temporaneamente, "perdere la coscienza" della sua vocazione.

Allora, allo stesso modo in cui l'equipe del pronto soccorso e i medici dell'ospedale fanno riprendere coscienza ad un infortunato, viene in soccorso del cristiano la Parola di Dio che letteralmente gli fa riprendere la coscienza, la consapevolezza, che niente e nessuno potrà mai impedire a Dio di realizzare ciò che Egli si è proposto e che, anche a livello personale, qualunque cosa gli accada, le promesse che Dio gli ha fatto rimangono valide, l'amore di Dio per lui non verrà mai meno.

La missione del credente e della comunità cristiana sembra talvolta davvero, anche a chi è fiero di farne parte, "un'impresa disperata".

Avversari forti e potenti d'ogni genere, interni ed esterni, le si oppongono e sembrano avere la meglio.

La chiesa cristiana sembra sempre sull'orlo dell'estinzione, perché molto spesso preferisce considerarsi una istituzione politica oppure perché Cristo non è riconosciuto completamente nella sua divinità.

Quante volte nella nostra storia europea, nella nostra storia mondiale, Cristo sembrava essere scomparso dagli obiettivi della chiesa!

Contro ogni evidenza ed aspettativa, però, la chiesa cristiana non solo è sopravvissuta nel corso dei secoli tanto alle persecuzioni più violente quanto ai propri errori, ma è sempre risorta di nuovo!

L'azione di Dio ha fatto nascere uomini e donne che hanno agito profeticamente e portato la chiesa a trovare coraggio nelle avversità oppure a ravvedersi per avere abbandonato la strada della Parola di Dio a favore delle parole degli uomini.

E' l'espressione della fedeltà di Dio ai Suoi eterni propositi. I suoi nemici sono forti e temibili, ma rimangono regolarmente sconfessati e svergognati: magari ci vuole anche molto tempo ma niente e nessuno può impedire che Dio realizzi i Suoi propositi, quelli che Egli ha rivelato in Cristo e nella Sua Parola.

La cosa non riguarda solo i "progetti complessivi" di Dio, ma anche il singolo credente, la vita stessa di colui o colei che si è affidato a Dio.

La sua determinazione a vivere come il Signore ha comandato ed a servire la Sua causa, è spesso messa in forte questione da pressioni tremende che provengono sia da dentro di sé che dall'esterno.

Dio tiene sotto controllo ogni cosa nelle nostre tre dimensioni del tempo (passato, presente, futuro). Ne siamo consapevoli?

Noi come Abrahamo siamo figli della promessa di Dio! avere trovato Cristo significa avere riconosciuto il Messia, vuol dire essere diventati consapevoli della fedeltà di Dio, vuole dire essere entrati nella prospettiva della promessa, nella certezza di cose che si sperano.

Abrahamo, che aveva scoperto la sua intimità con la promessa di Dio non aveva esitato ad offrire in sacrificio il proprio figlio, e non lo avrebbe risparmiato

nonostante tutta la pena che aveva passato per ottenerlo, perché amava Dio con tutto sé stesso e si fidava di Lui “contro ogni logica” umana, così l’amore di Dio è stato così grande che, per la nostra stessa salvezza ha scelto la via dell’incarnazione del Cristo, a cui non ha risparmiato nulla.

Gesù Cristo è stato dato “per tutti noi” credenti, persino per il peggiore fra noi che ora si affida a Dio e che comprende che in Cristo soltanto troverà il suo riscatto.

Quando noi eravamo i Suoi nemici, Egli ci ha fatto il massimo dono immaginabile, potrebbe ora negarci cose buone ora che siamo suo figli adottivi ed amici?

Questo ci garantisce che Egli pure ci provvederà di tutto ciò che occorre per poter giungere alla gloria finale.

Dio ha fatto la cosa più difficile nel mandare Suo Figlio per la salvezza di noi peccatori, tanto più ci darà la cosa più facile: la grazia della pienezza della salvezza: *“...perché tutto vi appartiene. (...) il mondo, la vita, la morte, le cose presenti, le cose future, tutto è vostro! E voi siete di Cristo; e Cristo è di Dio”* (1 Co. 3:21-23).

**Salmi 121:1** Alzo gli occhi verso i monti... Da dove mi verrà l'aiuto?

**2** Il mio aiuto vien dal **SIGNORE**, che ha fatto il cielo e la terra.

**3** Egli non permetterà che il tuo piede vacilli; colui che ti protegge non sonnecchierà.

**4** Ecco, colui che protegge Israele non sonnecchierà né dormirà.

**5** Il **SIGNORE** è colui che ti protegge; il **SIGNORE** è la tua ombra; egli sta alla tua destra.

**Isaia 50:4** Il Signore, **DIO**, mi ha dato una lingua pronta, perché io sappia aiutare con la parola chi è stanco. Egli risveglia, ogni mattina, risveglia il mio orecchio, perché io ascolti, come ascoltano i discepoli.

**5** Il Signore, **DIO**, mi ha aperto l'orecchio e io non sono stato ribelle, non mi sono tirato indietro.

**6** Io ho presentato il mio dorso a chi mi percolava, e le mie guance a chi mi strappava la barba; io non ho nascosto il mio volto agli insulti e agli sputi.

**7** Ma il Signore, **DIO**, mi ha soccorso; perciò non sono stato abbattuto; perciò ho reso la mia faccia dura come la pietra e so che non sarò deluso.

**8** Vicino è colui che mi giustifica; chi mi potrà accusare? Mettiamoci a confronto simultaneamente!

**9** Chi è il mio avversario? Mi venga vicino!

**Annuncio di grazia: Romani 8:31** Che diremo dunque riguardo a queste cose? Se Dio è per noi chi sarà contro di noi? **32** Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per noi tutti, non ci donerà forse anche tutte le cose con lui? **33** Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio è colui che li giustifica. **34** Chi li condannerà? Cristo Gesù è colui che è morto e, ancor più, è risuscitato, è alla destra di Dio e anche intercede per noi. **35** Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? **36** Com'è scritto: *«Per amor di te siamo messi a morte tutto il giorno; siamo stati considerati come pecore da macello»*. **37** Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati. **38** Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, **39** né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore.